

# Arte e ricerca: nasce il distretto Ripamonti

Il museo della Fondazione Prada accelera il processo di riqualificazione del quartiere

di **Giovanni Caprara**

C'è un quartiere di Milano dove il futuro dell'innovazione

e della creatività ha messo radici da tempo e ora sta fiorendo in una magnifica primavera. Lo dimostra con evidenza la nuova se-

de della Fondazione Prada aperta ieri inaugurando un'altra stagione della sua ormai decennale tradizione: «È un centro culturale ri-

volto al pubblico nazionale e internazionale che nasce dallo stretto legame di Miuccia Prada e Patrizio Bertelli con la città».

continua a pagina 7

## Tra innovazione, ricerca e cultura Zona Ripamonti: il distretto «smart»

La nuova sede di Fondazione Prada completa la riqualificazione dell'area

### Il racconto

di **Giovanni Caprara**

SEGUE DA PAGINA 1

Così Astrid Welter, project Director della Fondazione: «Ci occuperemo di varie arti, di architettura e design, in un'ottica di presentazione ed esplorazione, ma anche di cinema con rassegne ed eventi comprendenti da Fellini a Polanski. Terremo conferenze dedicate alla filosofia, alla coreografia, proseguendo in maniera più strutturata quanto abbiamo realizzato in passato. E guardando al quartiere, ci sarà una biblioteca aperta al pubblico e pure l'Accademia dei bambini (4-10 anni) dove si adoterà un approccio innovativo per il loro apprendimento».

La sede della Fondazione Prada sorge in Largo Isarco 2, ricavata da un'antica distilleria del 1910 con un progetto firma-

to dall'architetto Rem Koolhaas, e bene simboleggia una rinascita che da tempo sta maturando a Milano con il recupero di aree e la riqualificazione di infrastrutture che rappresentano un patrimonio di archeologia industriale.

Siamo nella zona intorno alla via Ripamonti e la prima importante campana del nuovo corso suonava verso la fine degli anni Novanta quando varie istituzioni scientifiche nazionali sceglievano un complesso da adattare in via Adamello per la nascita dell'Istituto Firc di oncologia molecolare (Ifom), che oggi ospita 300 scienziati di 25 nazionalità impegnati sulla frontiera del cancro.

«Quando abbiamo valutato quest'area per insediare i nostri primi laboratori, il degrado era notevole — ricorda Giuseppe Della Porta, l'oncologo promotore della nascita di realtà come Airc e Firc con Umberto Veronesi e presidente dell'Ifom —. La sua identità industriale si stava sgretolando senza aver ancora trovato una nuova vocazione. Ma noi l'abbiamo subito considerata un luogo strategico per la creazione di un campus di ricerca internazionale, facilmente raggiungibile da ricercatori provenienti da tutto il

mondo. Siamo contenti di aver contribuito alla sua riqualificazione, cruciale nella storia milanese, e che in questi 20 anni la nostra intuizione sia stata condivisa da altre importanti realtà concorrendo alla costituzione di un vero e proprio distretto di ricerca fiorente e produttivo, capace di spaziare dalla scienza all'arte al design e alla moda».

Nel perimetro del campus Ifom-Ieo, si aggregavano poi i laboratori del Dipartimento di oncologia sperimentale dello Ieo, i laboratori dell'Istituto italiano di tecnologia, Cogentech, TT Factor e varie realtà rivolte anche all'applicazione dei risultati scientifici. Non a caso la storia così iniziata si arricchiva di iniziative come la Fondazione Filarete, centro di eccellenza per la generazione di nuovo sapere e per il trasferimento tecnologico verso le PMI nei campi delle scienze della vita, delle biotecnologie e della salute. Nelle vicinanze, inoltre, sono presenti centri accademici di rilievo come le Università Bocconi e Iulm, l'accademia di Belle arti Naba, la Domus Academy rivolta al design e alla moda. E in via Calabiana prendeva forma l'omonimo progetto trasformando la vecchia car-

tiera dove Alessandro Manzoni stampava le sue opere in spazi di comunicazione rivolti ai settori economici del futuro analoghi a quelli esistenti a New York, Londra o Berlino.

Dopo l'estate, però, un nuovo importante cantiere si aprirà dando vita ad una struttura strategica per il futuro di Milano. È lo Smart City Lab, un incubatore d'impresa in un sito originariamente occupato da stabilimenti Pirelli, e finanziato con 3 milioni di Euro da parte del ministero economico e 500 mila euro del Comune. Il centro sosterrà progetti imprenditoriali connessi alla smart city nei diversi aspetti riguardanti l'economia, l'energia, la sostenibilità ambientale, la mobilità e la qualità della vita. «Abbiamo scelto di realizzarlo qui — precisa Cristina Tajani, assessore al Lavoro — per sostenere quest'area che già si offriva come una felice combinazione di iniziative pubbliche e private rappresentando di conseguenza un'attrattiva per studenti e ricercatori nell'ambito della scienza e della cultura in genere. Le nuove imprese saranno facilitate dalla possibilità di un dialogo diretto con i centri di ricerca esistenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto

- L'apertura della nuova sede di Fondazione Prada prosegue la riqualificazione di zona Ripamonti che già ospita diverse istituzioni scientifiche

- Dopo l'estate nascerà Smart City Lab, nuovo incubatore di imprese, sempre in zona

**Largo Isarco**  
 È l'indirizzo della nuova sede di Fondazione Prada inaugurata ieri. Nella foto, una delle opere d'arte ospitate all'interno del museo della Fondazione



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 069337